

Asia e Pacifico**Sulla strada della ripresa**

Durante l'anno fiscale 1999 gli interventi dell'IFC in Asia sono stati indirizzati in Indonesia, Malesia, Filippine, Tailandia, paesi che, a seguito della crisi, hanno fatto registrare una contrazione media dell'8 per cento del PIL. La crisi valutaria che ha colpito la regione asiatica, e in particolare questi paesi, ha provocato il collasso del sistema bancario e in parte di quello societario fortemente esposti in valuta. Il conseguente venir meno del credito commerciale non ha consentito alle piccole e medie imprese, di sfruttare a pieno i vantaggi della svalutazione. Le imprese, infatti, private della possibilità di accedere al credito non erano nella condizione né di acquistare dall'estero né di esportare. Meno disastrosa la condizione delle grandi imprese, essendo in grado di autofinanziarsi e di beneficiare di un accesso privilegiato al credito bancario. Nel corso dell'anno, tuttavia i governi di tali paesi hanno intrapreso importanti riforme e alcune società hanno iniziato a ristrutturare il proprio debito e a ripensare le proprie strategie.

L'assistenza dell'IFC a favore dei paesi sopra menzionati si è concretizzata nelle seguenti iniziative:

- *fornitura di credito commerciale al sistema industriale;*
- *sostegno al contesto istituzionale e al settore finanziario per fronteggiare le cause principali della crisi;*
- *utilizzo degli strumenti azionari e quasi azionari nonché dei servizi di assistenza tecnica per la ristrutturazione del settore bancario e aziendale;*
- *protezione del portafoglio IFC attraverso la ristrutturazione e la ricapitalizzazione di imprese che hanno beneficiato dei finanziamenti IFC ma che a seguito della crisi si confrontano con il problema del rimborso dei debiti.*

In ambito aziendale, l'IFC ha continuato a sostenere le società che hanno intrapreso programmi di ristrutturazione, in particolare in Indonesia e Corea. Mentre per quanto attiene al settore bancario, il sostegno dell'organizzazione si è concretizzato sia in interventi a favore del rafforzamento della situazione patrimoniale sia in iniziative volte a individuare nuovi segmenti di mercato. Inoltre, in collaborazione con gli investitori privati, l'IFC ha creato un fondo di investimento regionale al fine di facilitare l'accesso degli investimenti stranieri.

Indonesia - I primi risultati conseguiti dalle iniziative IFC si sono verificati agli inizi del 1999, quando il debito di due società è stato ristrutturato. Nel corso dell'anno, l'IFC ha fornito capitale a lungo termine a un'industria tessile e, assieme ad altre due istituzioni, ha creato l'Indonesia Trade Credit Facility" allo scopo di fornire crediti commerciali per l'esportazione. Le prossime operazioni dell'IFC includeranno interventi a favore delle Banche e a sostegno dell'esportazione dei prodotti agricoli, divenuti maggiormente competitivi a seguito della svalutazione.

Corea - Sebbene allo scoppio della crisi, alla fine del 1997, l'IFC era assente dalla Corea meridionale da circa 10 anni, il sostegno a favore delle società è stato tempestivo ed efficace. La principale preoccupazione era il rafforzamento delle istituzioni finanziarie in modo da metterle in grado di guidare il processo di ristrutturazione. Gli interventi si concretarono in iniezioni di capitale e in operazioni di assistenza tecnica per la gestione del rischio e la corporate governance.

L'IFC, infatti, ha partecipato all'aumento di capitale di alcune banche, investito nelle attività di brokeraggio, nel capitale di rischio, e nei fondi comuni di investimento. Inoltre, ha fornito agevolazioni per la promozione del commercio al fine di incrementare il flusso di exp/imp. Nel settore aziendale, l'IFC ha sostenuto le imprese di medie dimensioni che hanno intrapreso il processo di ristrutturazione e che sebbene siano caratterizzate da fondamentali forti si confrontano con problemi di liquidità.

Malesia - L'introduzione dei controlli sul tasso di cambio e sul conto capitale ha scosso la fiducia degli investitori. Le incertezze sulla sostenibilità del regime di cambio fisso combinato alla politica monetaria espansionistica ha indotto l'IFC a sospendere i progetti già approvati.

Filippine - Le iniziative promosse dall'IFC hanno contemplato interventi a favore delle società sia per il rafforzamento patrimoniale sia per la definizione dei progetti da finanziare.

Nel corso dell'anno fiscale 1999 sono stati approvati 5 progetti nei settori agroindustriale, manifatturiero e nei mercati finanziari. L'IFC ha sottoscritto capitale di rischio e offerto crediti a lungo termine per consentire l'espansione di un'azienda che si occupa della distribuzione dell'energia nel nord Mindanao; inoltre, sta offrendo il proprio sostegno per la preparazione di una gara relativa ad un progetto per l'approvvigionamento di acqua a Manila. Infine, per facilitare lo sviluppo del mercato obbligazionario l'IFC, in collaborazione con la Thompson Bankwatch, ha aiutato il governo a creare un'agenzia di rating.

Tailandia - L'attenzione dell'IFC si è rivolta sia verso le aziende che in passato sono state destinatarie dei finanziamenti dell'organizzazione e che, a seguito della crisi, non sono in grado di far fronte al rimborso dei crediti sia verso le istituzioni che non hanno ancora beneficiato dei servizi IFC.

Nel prossimo futuro, sono previste misure per la promozione del commercio e per la ristrutturazione di aziende.

L'AGENZIA MULTILATERALE PER LA GARANZIA DEGLI INVESTIMENTI (MIGA)

19. Sorta nell'aprile del 1988, è l'istituzione più giovane del Gruppo. Come l'IFC, si occupa esclusivamente di promuovere lo sviluppo del settore privato e di incoraggiare l'investimento privato estero verso i PVS, assistendo sia gli investitori stranieri sia i governi interessati.

L'Agenzia, infatti, da un lato fornisce protezione agli operatori economici attraverso l'emissione di assicurazioni (o garanzie) su progetti di investimento contro i rischi politici (trasferimento valutario, espropriazione, guerra e lotta civile, rottura del contratto da parte del governo ospite), dall'altro aiuta i governi, mediante servizi di consulenza, a mettere a punto politiche e programmi che possano contribuire a creare un clima più favorevole all'investimento estero.⁴ In collaborazione con i governi, inoltre, la MIGA svolge un'importante attività promozionale organizzando conferenze, seminari e tavole rotonde allo scopo di favorire il dialogo tra manager locali e stranieri e presentare le opportunità economiche che i paesi terzi possono offrire.

Capitale MIGA al 30 giugno 1998

(milioni di dollari)

Capitale autorizzato	1.082
Capitale sottoscritto	1.067,166
Quota italiana	
Numero Azioni sottoscritte	2.820
Capitale sottoscritto	30.512
potere di voto (in percentuale del totale)	2,43

Le garanzie MIGA vengono rilasciate dopo un'attenta valutazione dell'impatto finanziario, ma anche dell'impatto sull'ambiente e sullo sviluppo dei singoli progetti, e non richiedono alcuna soglia minima di investimento. Hanno di norma una durata di 15 anni (in casi eccezionali anche di 20) e vengono accordate sia per progetti nuovi, sia per operazioni già in corso per le quali sia prevista un'espansione o una ristrutturazione finanziaria. Inoltre, l'Agenzia è autorizzata a concludere accordi di riassicurazione o di co-assicurazione con enti assicurativi nazionali, privati e pubblici, che operano nel campo dell'assicurazione dell'investimento che consentono alla MIGA di offrire una maggiore copertura senza aumentare la propria esposizione.

⁴ Questa attività viene svolta direttamente attraverso la "Policy and Advisory Services Unit" e, indirettamente, attraverso il "Foreign Investment Advisory Service" (FIAS), sponsorizzato dall'IFC e dalla IBRD.

Prima di rilasciare le garanzie, l'Agenzia si consulta con la IBRD e l'IFC su eventuali specifici problemi di ordine economico. A sua volta, essa viene sovente interpellata nelle iniziative di IBRD o IFC che riguardano il settore privato. Questa stretta cooperazione, che è andata approfondendosi negli ultimi anni, mira ad ottenere un'azione coordinata e più incisiva del Gruppo della Banca Mondiale sul settore privato.

Attualmente i paesi membri della MIGA sono 145 (125 sono i potenziali beneficiari); ben 17 paesi stanno espletando le procedure di adesione.

Attività nel 1998

20. L'anno fiscale 1998 è stato un anno contrassegnato da innovazioni e cambiamenti nell'attività della MIGA. Sono stati sviluppati nuovi prodotti e servizi e discusse politiche chiave per migliorare l'impatto sullo sviluppo degli investimenti assicurati dall'Agenzia.

Durante l'anno in questione, la MIGA ha continuato a diversificare il portafoglio sia in termini geografici che settoriali. Ha emesso 55 contratti di garanzia per un totale di 830,9 milioni di dollari, di cui beneficeranno 26 paesi in via di sviluppo. Di questi, 10 sono paesi nei quali l'Agenzia finora non aveva mai operato (ben 7 sono paesi IDA e 5 sono nell'Africa Sub-Sahariana).

In termini settoriali, il 38 per cento delle risorse è andato al settore finanziario, il 20 per cento al settore manifatturiero, il 19 per cento alle infrastrutture, il 15 per cento al minerario, il 2 per cento ai combustibili (petrolio e gas) e industria, il 3 per cento al turismo, l'1 per cento ai servizi. Anche nel '98 ha continuato a crescere il settore delle infrastrutture, mentre quello finanziario si è confermato quale settore preponderante nel portafoglio.

I contratti di garanzia emessi durante l'anno renderanno possibili investimenti diretti pari a circa 6 miliardi di dollari. I relativi progetti genereranno circa 8.000 posti di lavoro nei 26 paesi beneficiari e implicheranno anche programmi di training e trasferimento di tecnologia.

Alla fine del 1998 il portafoglio in essere della MIGA (al netto delle cancellazioni e prima delle riassicurazioni) ammonta a 2,9 miliardi di dollari ed è

distribuito tra 52 paesi in via di sviluppo. La maggiore esposizione è verso la Russia (10,7 per cento), seguono l'Argentina (l'8,2 per cento), il Perù (7,5 per cento), il Brasile e il Pakistan (5,9 per cento).

In termini di paesi investitori (industrializzati e in via di sviluppo) che richiedono l'assistenza dell'Agenzia, il portafoglio è attualmente ripartito tra 25 paesi. Tra questi, gli Stati Uniti (31 per cento), l'Olanda (21 per cento), Spagna, Svizzera e Svezia (9 per cento), Regno Unito e Francia (7 per cento) sono i maggiori investitori che usufruiscono dei servizi MIGA. L'Agenzia sta comunque facendo sforzi speciali per cercare di allargare la base degli investitori, soprattutto nell'ambito dei P.V.S..

Per quel che riguarda l'Italia, il ricorso da parte dei nostri investitori nell'assistenza della MIGA è ancora piuttosto scarso. Al fine di promuoverne un maggior utilizzo, l'ICE — Istituto per il Commercio con l'Estero — anche assieme al Tesoro, ha organizzato alcuni seminari e convegni in Italia ai quali hanno partecipato esponenti della MIGA, che hanno illustrato l'attività e il modo di operare dell'Agenzia.

Per quanto riguarda la definizione di alcune politiche "chiave", al fine di migliorare l'impatto delle operazioni assicurate dalla MIGA, sono state approvate dal C.d.A. le nuove politiche operative che regoleranno le attività dell'Agenzia relativamente alla trasparenza delle informazioni, consultazione e valutazione di impatto ambientale e sociale (per un'analisi approfondita sull'argomento si rimanda alla relazione del 1997).

Inoltre, su sollecitazione degli investitori, la MIGA ha istituito in alcuni dei suoi paesi membri sportelli "temporanei", della durata di 2-3 settimane, al fine di promuovere e facilitare i rapporti con gli altri assicuratori, le istituzioni finanziarie, i potenziali investitori e le agenzie per la promozione degli investimenti.

Durante il 1998, la MIGA ha intensificato i suoi sforzi nel settore della valutazione dell'impatto delle sue operazioni, ampliando il numero dei progetti esaminati in loco. I progetti coinvolti in tale tipo di analisi sono stati 25, corrispondenti al 44 per cento dei contratti attivi firmati tra il 1991-95.

I risultati di tale studio, condotto in base alle metodologie di valutazione adottate dall'IBRD e dall'IFC, hanno evidenziato che tutti i progetti esaminati hanno contribuito allo sviluppo dei paesi beneficiari, sebbene in diversa misura. Hanno,

infatti, facilitato la creazione dei posti di lavoro (+15 per cento) e migliorato sia le entrate fiscali (+ 63 per cento) che quelle da esportazione (+13 per cento). Inoltre, dalla valutazione è emerso che i progetti sono stati elaborati e attuati nel pieno rispetto delle regole ambientali.

Per il futuro, la Direzione della MIGA si è riproposta di:

- portare a 50 il numero dei progetti da valutare in loco, entro il 30 giugno 2000;
- migliorare gli strumenti e le procedure utilizzate per la valutazione;
- rendere pubblica una sintesi delle informazioni fornite al Consiglio di Amministrazione.

Aspetti finanziari

21. L'anno fiscale 1998 è stato contrassegnato dall'approvazione dell'aumento di capitale dell'Agenzia.

Tale aumento, approvato il 31 marzo 1998 dal Consiglio di Amministrazione della MIGA, è stato pari a 850 milioni di dollari e si aggiunge al trasferimento a favore dell'Agenzia di 150 milioni di dollari dal reddito netto della IBRD diventato effettivo il 6 aprile 1998. L'aumento di capitale si è reso necessario per fronteggiare l'inadeguatezza della base capitale rispetto alla crescente domanda assicurativa proveniente dagli investitori privati e la carenza di liquidità, che avrebbe potuto mettere in pericolo la capacità dell'istituzione di onorare i propri impegni.

A seguito di tale aumento, l'Italia, che detiene una quota azionaria pari al 2,73 per cento, sottoscriverà 2.151 azioni addizionali per un ammontare totale di 23,263 milioni di dollari USA. Con questa sottoscrizione, l'Italia confermerà la sua quota azionaria.

Nel 1998, inoltre, il reddito della MIGA ha confermato l'andamento ascendente del 1997, passando da 35 a oltre 51 milioni di dollari.

Assistenza Tecnica e attività di formazione

Attraverso programmi di assistenza tecnica, la MIGA aiuta sia PVS che le economie in transizione ad attrarre una quota maggiore di investimenti esteri. Nel 1999 hanno beneficiato di tali programmi l'Africa Subsahariana (50 per cento), l'Asia (16 per cento), l'America Latina e Caraibi (13 per cento), l'Europa e Asia centrale (16 per cento) il Medio oriente e Africa settentrionale (5 per cento) . Il dipartimento per il mercato degli investimenti, fornisce i propri servizi a favore delle seguenti aree, in particolare:

- divulgazione delle informazioni sulle opportunità di investimento e sulle condizioni dei mercati locali;
- approvazione dei programmi di formazione a favore delle istituzioni che si occupano dello sviluppo degli investimenti esteri;
- promozione di attività a sostegno degli investimenti esteri.

I destinatari delle iniziative sono le agenzie nazionali per la promozione degli investimenti, le agenzie per la promozione dei programmi di privatizzazione, le camere di commercio, alcuni Ministeri, intermediari finanziari e associazioni settoriali. Oltre all'analisi condotta sui finanziamenti garantiti dalla MIGA, anche le operazioni di assistenza tecnica sono state sottoposte ad un'attenta valutazione, i cui risultati decisamente apprezzabili sono stati mostrati alla Direzione a livello informale nel corso del 1998. A seguito delle numerose richieste per le attività di formazione, il Dipartimento per il mercato degli investimenti della MIGA ha ampliato e migliorato le iniziative volte a rafforzare la capacità dei paesi a formulare e attuare strategie per la promozione degli investimenti. Le nuove operazioni segnano il passaggio da un sistema che prevedeva singoli interventi, a un programma che offre una serie di servizi, soddisfacendo in tal modo qualsiasi richiesta. Allo scopo di rendere le attività di consulenza e assistenza più rispondenti alle esigenze dei beneficiari sono state intraprese analisi appropriate. A tal riguardo, il Dipartimento per il mercato degli investimenti in collaborazione con i clienti ha elaborato un " quadro di analisi" allo scopo di offrire una visione chiara sulla capacità del paese di attirare investimenti esteri.

Le attività di formazione promosse dall'Agenzia si sostanziano in:

- missioni investigative, volte a verificare le reali esigenze, sulla base delle quali vengono stilati i programmi di formazione;
- attività formative destinate in particolare al personale degli intermediari di investimento; corsi tenuti sui principi base per la promozione degli investimenti riservato ai funzionari delle ambasciate e degli altri organismi che si occupano solo marginalmente delle attività; seminari sull'analisi della strategia che si concretizzano in incontri regionali tra i direttori delle varie agenzie al fine di facilitare lo scambio di esperienze in merito alla promozione degli investimenti

- *seminari sulle strategie di settore che aiutano i funzionari pubblici e le associazioni industriali a comprendere meglio le decisioni degli investitori, e controllare l'andamento del settore industriale che potrebbe influire sui potenziali investimenti.*

Nel corso dell'anno fiscale 1998 e nel primo semestre dell'anno fiscale 1999, tra i programmi di formazione promossi a livello regionale, vanno ricordati quelli a favore dell'Africa e dell'Asia. Il programma a favore del continente africano è stato promosso nel 1998 come il primo programma di assistenza tecnica sul campo. Per quel che concerne il continente asiatico, invece, al fine di facilitare il ripristino della fiducia da parte degli investitori, sono stati finanziati programmi di assistenza tecnica nei paesi del sudest asiatico (Indonesia, Corea, Malesia, Filippine e Thailandia) con lo scopo di sostenere i governi locali nell'elaborazione e nell'attuazione di strategie idonee ad attirare nuovi investimenti. Nell'ambito del programma, un rappresentante della MIGA è stato inviato in Asia per garantire una maggior assistenza alle imprese locali che hanno intenzione di usufruire dei prodotti offerti dall'Agenzia. Il programma ha durata biennale.

IL CENTRO INTERNAZIONALE PER LA RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE IN MATERIA DI INVESTIMENTI (ICSID)

22. Sorto nel 1966, è il più importante foro internazionale di arbitrato per la risoluzione dei contenziosi tra investitori stranieri e Stati ospiti, e l'unico che emana giudizi che non vengono sottoposti ad un successivo esame giudiziario nei paesi interessati. Al 30 giugno 1998 sono 127 i membri effettivi.

IL RUOLO DELL'ITALIA NELLA BANCA MONDIALE

23. Nel corso degli anni, e particolarmente a partire dagli anni '80, il ruolo rivestito dal nostro Paese in seno al Gruppo della Banca Mondiale è divenuto sempre più rilevante.

L'Italia è parte attiva nei processi decisionali come pure nella definizione delle questioni più importanti. Negli ultimi anni si è infatti consolidata ed accresciuta la consuetudine di consultazioni informali a livello di Direttori Esecutivi che rappresentano i paesi del Gruppo dei 7 su strategie o politiche della Banca o su specifici progetti, prima che essi siano discussi al Consiglio di amministrazione.

Il rapporto Italia - Banca Mondiale va considerato anche alla luce della presenza del sistema economico italiano nelle attività della Banca, nonché del personale italiano nell'organico dell'istituzione.

Un primo aspetto da considerare è quello dei contratti vinti dalle imprese italiane a fronte di forniture di beni e servizi occorrenti per la realizzazione dei progetti nei PVS.

Nell'anno fiscale 1998, i dati definitivi mostrano un forte incremento dei contratti aggiudicati ad imprese italiane rispetto all'anno precedente, per un valore di circa 410 milioni di dollari ed un totale di 103 contratti. Questo risultato colloca l'Italia al quarto posto nella graduatoria mondiale dei paesi aggiudicatari dei contratti della Banca Mondiale, grazie soprattutto alla posizione di primo piano nel settore dei lavori civili.

I dati preliminari attualmente disponibili relativi all'anno fiscale 1999 (secondo semestre 1998 e prima metà del 1999) indicherebbero invece una flessione di oltre il 58 per cento rispetto all'anno precedente (il valore complessivo dei contratti aggiudicati ad imprese italiane, soggetti a "Prior Review"⁵, sarebbe pari a 171,5 milioni di dollari).

Contratti finanziati dalla Banca Mondiale vinti da imprese italiane

1990-1998

(milioni di dollari)

anni	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
valore contratti	371	405	261	637	705	378	673	274	410
numero contratti	61	80	117	172	150	125	111	83	103

Per quanto ancora non confermata da dati definitivi, tale riduzione sembra proseguire una tendenza costante negli ultimi anni, caratterizzata da un minor numero di gare associate ai prestiti della Banca, a causa sia dello spostamento delle

⁵ La *Prior Review* è il controllo di merito (sia procedurale che tecnico) che la Banca effettua, prima della definitiva aggiudicazione di un determinato contratto, per verificare la regolarità delle procedure di *procurement* applicate dalle agenzie esecutive, responsabili della realizzazione dei progetti nei singoli paesi in via di sviluppo.

attività della Banca verso interventi di carattere programmatico e strutturale, e quindi slegati da specifici progetti di investimento, sia dal minore coinvolgimento della Banca, rispetto al passato, nel finanziamento dei grossi progetti infrastrutturali.

L'Italia tradizionalmente occupa un ruolo marginale nell'ambito del mercato delle consulenze, a causa dell'esigua offerta di servizi di consulenza specializzata in progetti di cooperazione allo sviluppo, associata ad una generale scarsa propensione all'internazionalizzazione dei consulenti italiani. Nell'anno fiscale 1999, secondo i dati preliminari disponibili, l'Italia avrebbe occupato la trentacinquesima posizione nella graduatoria mondiale, con un valore complessivo di 4,8 milioni di dollari e 9 contratti.

Per migliorare l'inserimento dei consulenti italiani nell'attività della Banca sono state intraprese varie iniziative da parte del Tesoro.

A seguito dell'approvazione della legge n. 212/92, (collaborazione con i paesi dell'Europa centrale ed orientale), che attribuisce al Ministero del Tesoro la gestione di fondi da utilizzare in un contesto multilaterale, il Tesoro ha portato a termine due accordi distinti con la Banca Mondiale e l'IFC per la costituzione di Fondi Fiduciari ("*Trust Funds*") volti a finanziare interventi di assistenza tecnica, servizi di consulenza e studi di fattibilità nei paesi dell'Europa Centro-orientale, (Bulgaria, Romania, Ungheria, Polonia, Slovenia, Croazia, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca) e dell'ex URSS.

Scopo dei due fondi è quello di favorire la presenza di consulenti italiani, imprese ed individui, in un'area geografica prioritaria per il nostro Paese, e di rafforzare l'attività delle imprese italiane in settori strategici, quali ad esempio quello energetico e dell'ingegneria civile.

L'Italia continua ad impegnarsi nella promozione di una maggior presenza italiana nel personale della Banca, sia attraverso interventi di natura "politica" condotti dal Ministero del Tesoro, sia di carattere sistemico e organizzativo a cura del Direttore Esecutivo italiano.

Al 30 giugno 1999, gli italiani presenti in Banca Mondiale a livello "*professiona*" (GE e oltre) erano 84, pari all'1,7 per cento del totale di 5.085 unità. Il

personale direttivo italiano comprende anche il nostro Direttore Esecutivo e quattro assistenti.

Sebbene vi siano stati miglioramenti rispetto all'esercizio precedente (al 30 giugno 1998 i funzionari e dirigenti italiani erano infatti 61, pari all'1,4 per cento del totale), anche nel numero di italiani assunti ai livelli più bassi, la presenza italiana resta estremamente scarsa nelle posizioni di alta dirigenza: solo tre italiani al livello GI (appena l'1,3 per cento del totale) e uno solo al livello più alto (GJ-GK).

Se si guarda alle assunzioni, nel corso del secondo semestre 1998 e prima metà del 1999 sono stati reclutati 14 italiani - che diventano 28 se si considerano le conversioni dei consulenti con contratto a lungo termine in assunzione a tempo indeterminato - pari al 2,8 per cento del totale di assunzioni per quel periodo, ovvero il 33,3 per cento degli italiani in servizio alla Banca Mondiale.

Lo *"Young Professional Program"* (YPP), che rappresenta la via privilegiata per l'ingresso stabile in Banca di giovani funzionari, ha avuto nell'anno 1998 risultati per noi alquanto positivi, essendo stati reclutati ben 6 italiani. Invece nell'anno 1999 sono stati solo due gli italiani assunti nell'abito del programma.

Sebbene la direzione della Banca si sia impegnata ad assicurare una più equa rappresentanza e maggiori opportunità di carriera all'interno dell'istituzione, molto resta ancora da fare perché la presenza italiana sia proporzionata alla posizione occupata dal nostro paese nella comunità internazionale. Per questo continuano i contatti con i responsabili delle assunzioni alla Banca Mondiale, al fine di approfondire le problematiche relative alla selezione dei candidati ed offrire raccomandazioni operative alla direzione del personale allo scopo di rimuovere gli ostacoli interni al reclutamento di italiani.

IL COMITATO DI SVILUPPO

24. Istituito il 2 ottobre 1974 su proposta del "Comitato dei Venti"⁶, è formalmente conosciuto come "Comitato Ministeriale congiunto del Consiglio dei Governatori

⁶ Sorto originariamente per la riforma del sistema monetario internazionale, il Comitato dei Venti, rispondendo alle richieste del PVS, propose appunto la creazione del Comitato di Sviluppo.

della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale sul trasferimento di risorse ai PVS". Compito originario del Comitato di Sviluppo era quello di studiare e formulare raccomandazioni sulla questione generale del trasferimento di risorse ai PVS, rivolgendo particolare attenzione a quelli che presentavano problemi più gravi relativamente alla bilancia dei pagamenti.

Con il passare degli anni, l'unico corpo ministeriale congiunto di Fondo Monetario Internazionale e Banca Mondiale ha ampliato il proprio mandato, diventando il foro in cui si discutono i temi centrali dello sviluppo ed assumendo un ruolo guida nell'ambito della cooperazione economica internazionale. Esso ha infatti la responsabilità di definire gli indirizzi della politica di sviluppo nel suo complesso, formulando a tal fine raccomandazioni e suggerimenti che Banca Mondiale e Fondo Monetario in primo luogo prendono puntualmente come riferimento nell'elaborazione delle loro strategie.

Il Comitato, che conta 22 membri⁷, si riunisce due volte all'anno (in genere in primavera ed in autunno). Affronta le questioni al momento più importanti, sulle quali è necessario attuare uno stretto coordinamento tra le istituzioni finanziarie internazionali, e verifica i progressi nella realizzazione dei suggerimenti formulati su taluni problemi ritenuti di maggior rilievo.

Nella riunione del Comitato svoltasi il 5 ottobre 1998 i Ministri hanno discusso principalmente di:

- **Implicazioni della crisi asiatica.** I Ministri hanno evidenziato come le conseguenze economiche e sociali della crisi siano state molto più gravi del previsto, e concordato gli elementi fondamentali di una strategia coordinata per il ripristino di una crescita sostenibile e l'inversione del drammatico aumento della povertà. Il comitato ha altresì sottolineato l'importanza di una ripresa dei flussi privati nella regione e sottolineato come, al di là di una risposta alle esigenze più immediate poste dalle crisi, e in parallelo al rafforzamento dell'architettura finanziaria internazionale, sia necessario un sostegno ai processi di riforma delle

⁷ Sono membri del Comitato di Sviluppo i Governatori della Banca e del Fondo, i Ministri o altre personalità di rango equivalente nominate per un periodo di due anni alternativamente dai membri della Banca e del Fondo stessi.

politiche strutturali e sociali e al rafforzamento delle istituzioni, mantenendo una attenzione particolare agli aspetti sociali e alla necessità di proteggere i più poveri.

- **Il ruolo del gruppo Banca Mondiale.** Il Comitato ha espresso apprezzamento per la pronta ed efficace risposta della Banca Mondiale di fronte alla crisi, e per l'impegno a fornire fino a 17 miliardi di dollari per assistere i paesi colpiti. Particolarmente apprezzati gli interventi già intrapresi per fronteggiare le conseguenze sociali della crisi, ristrutturare i settori finanziario e societario dei paesi colpiti, e sostenere le riforme strutturali.
- **Cooperazione tra Banca Mondiale e Fondo Monetario.** Il Comitato ha ribadito l'importanza di un efficace rapporto di collaborazione tra le due istituzioni, ed espresso apprezzamento per le misure proposte a tal fine.
- **Iniziativa sul debito (HIPC).** I Ministri hanno ribadito il forte sostegno all'iniziativa, e si sono detti incoraggiati dai progressi registrati nei primi due anni della sua attuazione. Hanno approvato l'estensione dei termini per l'accesso e la maggiore flessibilità prevista nella valutazione dei trascorsi per i paesi emergenti da conflitti. I Ministri hanno incoraggiato i paesi potenzialmente beneficiari dell'iniziativa ad avvalersi dell'assistenza offerta da Banca e Fondo, ed infine incoraggiato un più stretto legame tra alleggerimento del debito e sostegno alla riduzione della povertà.
- **Assistenza ai paesi emergenti da conflitti.** Nel prendere nota dell'ampia gamma di strumenti impiegata dalla Banca Mondiale, dal Fondo Monetario, dalle Nazioni Unite e dai donatori bilaterali, il Comitato ha altresì osservato come sia necessario esplorare forme ulteriori di assistenza per paesi che si trovano in condizioni particolari, specialmente quelli con elevati e protratti arretrati nei confronti delle istituzioni finanziarie internazionali, incoraggiando a continuare il lavoro di analisi e riflessione in proposito.

ASSISTENZA AI PAESI "POST-CONFLICT"

Il concetto di assistenza ai paesi "post-conflict" ha avuto nel tempo una definizione limitata: in senso stretto, trattasi di tutte quelle iniziative di monitoraggio, ricostruzione delle infrastrutture distrutte e "riavvio" dell'economia di paesi reduci da conflitti armati. In verità la categoria "post-conflict" appare più ampia e soggetta a fluttuazioni, anche per il deprecabile fenomeno di paesi che dopo aver goduto di un periodo di relativa pace ricadono in spirali di conflitto armato.

La motivazione di una specifica attenzione da parte della Banca Mondiale e di altre istituzioni verso questi paesi risiede principalmente nel problema debitorio. Infatti trattasi spesso di paesi i quali, pur essendo presenti nella lista HIPC, non sono ancora in possesso dei requisiti necessari per raggiungere il decision point. Uno di tali requisiti è appunto l'assenza di arretrati con il FMI e la Banca Mondiale.

Il FMI e la Banca Mondiale disponevano già di una serie di strumenti per assistere i paesi in situazione postbellica: l'ESAF del FMI, un modesto programma di doni ("Post-Conflict Fund") della Banca Mondiale per il sostegno delle prime attività di ricostruzione, programmi eccezionali di ripianamento degli arretrati verso la Banca convenuti caso per caso con i donatori bilaterali.

Nel 1998 la Banca Mondiale e il FMI hanno posto le basi per una nuova strategia per risolvere i problemi debitori dei paesi post-conflict ancora non eleggibili all'HIPC. La preoccupazione di aiutare tali paesi, che stanno accumulando un debito insostenibile, è già stata espressa in diverse sedi. Diversi paesi hanno arretrati molto cospicui con le IFIs. Il dibattito, tuttora in corso, ha origine dalla necessità di superare gli esistenti ostacoli al coinvolgimento delle istituzioni multilaterali nei paesi post-conflict, segnatamente il divieto di offrire assistenza finanziaria a paesi con arretrati.

La necessità di una revisione delle forme di intervento e di assistenza per i paesi che hanno per lungo tempo vissuto in situazioni di conflitto sorge:

- *dalla fondata preoccupazione sull'insufficienza dei meccanismi esistenti*
- *perché le situazioni postbelliche sono più frequenti e durano più a lungo*
- *perché diversi paesi post-conflict hanno accumulato un pesante onere di arretrati da ripianare.*

Vi è inoltre il problema dei paesi "in conflitto" che non va sottovalutato. Diversi paesi "post-conflict" hanno sofferto recrudescenze dei conflitti civili che si speravano terminati. Si è riconosciuto che era necessario distinguere tra le diverse situazioni: paesi con conflitti interni, paesi che partecipano a conflitti e ostilità verso altri paesi, paesi appena usciti da un conflitto. Ultimamente la

Banca Mondiale ha individuato tre categorie: paesi a rischio, paesi in conflitto, paesi coinvolti in ostilità, paesi post-conflict⁸.

Sono state individuate tre fasi o componenti dell'assistenza ai paesi post-conflict:

1. *Attività di early reconstruction, recovery (implicanti soprattutto assistenza tecnica, monitoraggio). Trattasi della fase precedente al ripianamento degli arretrati.*
2. *Ripianamento degli arretrati verso le istituzioni multilaterali.*
3. *Misure per il debt relief precedenti al decision point*

Durante il 1998 si è delineato un consenso da parte dei donatori sull'accumulo degli arretrati, che verrà tollerato nella fase precedente al loro ripianamento, in cambio di un impegno del paese considerato ad una buona performance. Ciò - va evidenziato - implica una revisione della politica finora seguita - basata sul ripianamento come preconditione - per quanto riguarda gli arretrati verso le istituzioni multilaterali. Sono però state avanzate riserve su operazioni di ripianamento degli arretrati, per motivi di moral hazard e perché intaccherebbero lo status di creditore privilegiato goduto dalle IFI.

E' stata altresì sottolineata la necessità di sviluppare criteri ben definiti relativi alla performance e all'eleggibilità dei paesi da considerare, e la necessità di porre dei limiti per esempio assicurando l'omogeneità dei criteri applicati dalle diverse istituzioni.

Per motivi di burden sharing e per mantenere lo status di creditore privilegiato la Banca Mondiale si è messa alla ricerca di contributi bilaterali. I possibili futuri donatori sono stati rassicurati sul fatto che i loro eventuali contributi saranno "conteggiati" come contributo all'HIPC, risolvendo in parte un problema attuale (quello del conteggio dei contributi all'HIPC). Restano da definire le modalità. Le alternative finora delineate sono molteplici: la creazione di un Post-Conflict Trust Fund specifico per ogni paese; la creazione di un Post-Conflict Trust Fund generico; la creazione di una rubrica post-conflict in un ipotetico "Global Trust Fund" da crearsi con l'obiettivo di contrastare gli effetti perversi della globalizzazione.

La definizione delle modalità di intervento ha ugualmente occupato buona parte del dibattito, giacché essa coinvolge le caratteristiche proprie delle istituzioni multilaterali:

- *Nella fase precedente il ripianamento degli arretrati è stato considerato l'uso (in casi eccezionali) di doni IDA. Secondo i termini dell'accordo IDA-12 tali doni potranno essere resi disponibili nel*

⁸ *I paesi inizialmente considerati dall'iniziativa sarebbero i seguenti (si tratta di paesi che non ricevono più prestiti da tempo a causa dell'accumulo di arretrati o paesi per i quali si prevede un aumento del servizio del debito): Liberia, Angola, Burundi, Rwanda, Somalia, Repubblica del Congo, Repubblica Democratica del Congo, Repubblica Centrafricana, Sierra Leone, Ciad, Sudan.*

periodo precedente il ripianamento, in casi eccezionali, e soltanto nell'ambito di un quadro generale di riferimento (e non come contributi sporadici o isolati).

- *Per quanto riguarda la fase del ripianamento vero e proprio degli arretrati, restano da definire le modalità (si rammenta che il riscadenzamento dei debiti con le banche multilaterali in teoria non è possibile). Il FMI ha studiato la possibilità di effettuare dei "bridge loans", ovvero utilizzando un artificio di carattere tecnico.*
- *Il servizio del debito nella fase compresa tra il ripianamento degli arretrati e il Decision Point dell'HIPC potrebbe invece essere garantito dallo sportello "Fifth Dimension" dell'IDA (sussidiazione degli interessi man mano che questi maturano).*